

## **VALLE ANTIGORIO, SCRIGNO DI TESORI D'ARTE E TRADIZIONE**

Ai confini settentrionali del Piemonte, verso la Svizzera, prima di addentrarsi in Valle Formazza o verso l'Alpe Devero, il passaggio obbligato è in Valle Antigorio, una lunga valle racchiusa da alte montagne, sospesa tra tradizione e natura selvaggia, dove diversi e inaspettati tesori, culturali e naturali, ripagano della visita.

Se si pensa alla sagoma della foglia d'acero – simbolo dell'Ossola, in quanto richiama il disegno delle sue valli laterali che confluiscono in quella principale – si può collocare la Valle Antigorio nel lobo maggiore, lungo la nervatura centrale incisa dal corso del fiume Toce, in direzione Nord-Sud.



Una veduta panoramica del Fiume Toce e della sua omonima cascata

Seppure possieda una sua identità, in realtà è la naturale continuità geografica della Valle Formazza, insieme alla quale costituisce un unico solco vallivo che dalla piana di Domodossola risale, fino a insinuarsi in territorio elvetico, tra il Vallese a Ovest e il Ticino a Est, nel cuore delle Alpi Lepontine occidentali. Il salto roccioso delle Casse, tra Foppiano e Fondovalle, separa i toponimi delle due valli, giustificati soprattutto dal differente retaggio culturale delle loro popolazioni: la Valle Formazza storicamente è *walser*, mentre la valle Antigorio è romanza, ma anch'essa è attraversata dal fiume Toce.

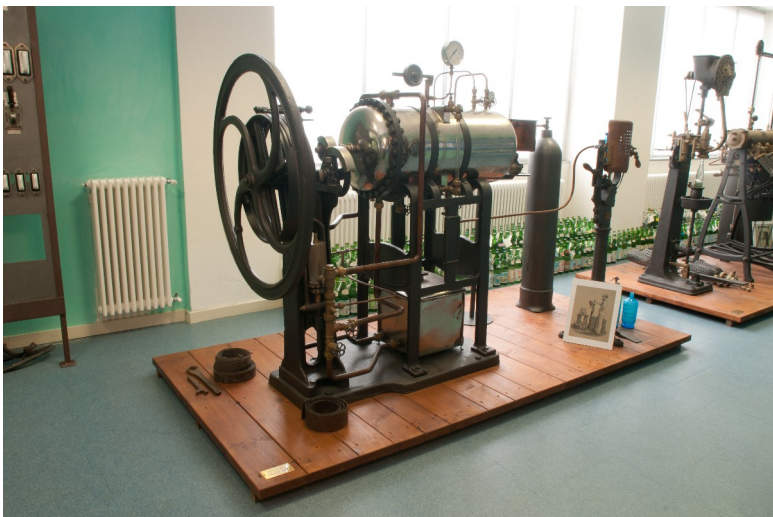
Iniziando il percorso dal fondo valle, il primo paese che si incontra è **Crodo**, uno dei comuni ossolani più ampi. Il nome rimanda immediatamente a uno degli aperitivi analcolici più famosi al

mondo, il Crodino: un tempo infatti qui sorgeva un importante stabilimento per la produzione di acqua minerale e bibite, vicino al verde Parco delle Terme.



Stabilimento e Parco termale di Crodo negli anni Sessanta (foto Archivio Centro studi Piero Ginocchi)

Nei pressi del Centro visita del Parco delle Terme si trovano il [Museo nazionale delle acque minerali Carlo Brazzorotto](#), che possiede anche una straordinaria collezione di etichette di acque minerali, e il [Museo Mineralogico Ossolano Aldo Roggiani e Angelo Bianchi](#), con un ricco campionario di minerali conferiti dai ricercatori delle valli, entrambi gestiti dal centro studi Piero Ginocchi. La valorizzazione del museo prevede un piano di ricerche effettuate in collaborazione con l'Ente parco Veglia e Devero, individuando zone di raccolta di particolare interesse sia per numero di specie mineralogiche, sia per la presenza di potenziali nuove specie, in particolare per quanto riguarda il Monte Cervandone e Veglia.



Apparecchiature nel Museo nazionale delle acque minerali Carlo Brazzorotto a Crodo

Meritano una visita anche le frazioni alte di Crodo: **Maglioggio, Mozzio, Viceno e Cravegna**, terrazzi affacciati al sole e sulla vallata sottostante, ai piedi del Monte Cistella: da qui partono splendidi itinerari escursionistici percorribili in ogni stagione.

Oltre alle acque minerali, il territorio di Crodo ospita anche una delle più importanti **pareti con pitture rupestri preistoriche** di tutto l'arco alpino: vi campeggiano oltre 100 figure dipinte, di cui 30 umane maschili e femminili, di datazione incerta, risalenti probabilmente alle fasi antiche e medie del Neolitico (oltre 6.000 anni fa) oppure all'età del Bronzo Medio-Recente e Finale (più di 3.000 anni fa). Poiché le pitture sono estremamente fragili e il sito impervio, non è aperto al pubblico; in compenso, il Comune di Crodo ha realizzato un [Museo Virtuale](#), raggiungibile *online* 24 ore su 24, dove poter ammirare foto e video delle pitture.

Lasciata Crodo, si raggiunge **Baceno**, che sorprende con la straordinaria **Chiesa monumentale di San Gaudenzio**, che lo scrittore Piero Chiara reputò essere "la più bella delle Alpi". La chiesa fu eretta nel X secolo sullo sperone roccioso che domina l'orrido di Silogno e più volte ampliata nei secoli successivi. L'interno è riccamente decorato da pregevoli affreschi, mentre sulla facciata, in stile romanico lombardo, spicca il grande dipinto di San Cristoforo, patrono dei mercanti che valicavano la Bocchetta d'Arbola, storica via di comunicazione con la svizzera Valle di Binn.



La Chiesa monumentale di San Gaudenzio a Baceno

Il primo ampliamento si colloca fra il XII e il XIII secolo; non essendovi spazio sufficiente, fu mutato l'orientamento, Nord-Sud, edificando la parte che oggi costituisce la navata centrale (comprese le due navatelle) e la facciata romanica, compresa tra le due lesene. Verso la fine del XV secolo fu dato inizio ai lavori per la costruzione delle navate laterali, evidenziando così lo stile gotico; contemporaneamente fu intrapresa la realizzazione degli affreschi, che furono completati solo nel 1542, con la grande Crocifissione sulla parete destra del presbiterio. A partire dall'ultima decade del Cinquecento, in conseguenza delle nuove norme dettate dal Concilio di Trento, l'interno della chiesa fu soggetto a nuovi interventi, tali da modificarne sensibilmente la struttura, col risultato

che il Barocco venne ad aggiungersi al Romanico e al Gotico. In virtù della sua bellezza e del suo valore artistico, questa chiesa è annoverata tra i **monumenti storici nazionali**.

Proseguendo nella frazione **Croveo** di Baceno, merita una visita la singolare **parrocchiale** del paese, dedicata alla Natività della Vergine. Edificata nel 1671, la chiesa ha tre navate, due cappelle laterali e cinque altari; le porte in legno scolpito raffigurano la Natività di Maria e i dodici Apostoli e sul sagrato c'è una croce in pietra che ricorda la peste del 1630.



La parrocchiale di Croveo e un particolare del peculiare campanile

L'elemento caratteristico della chiesa è l'imponente e particolare campanile di pietra con bifore, costruito direttamente sulla roccia; quando è aperto, vi si accede esternamente tramite una scala di 50 gradini. Un altro aspetto originale è il sagrato della chiesa, dove spicca un monumento a Don Antonio Ruscetta, prete di Croveo negli anni Trenta e Quaranta del Novecento: questo singolare personaggio faceva il **viperaio** per passione e, proprio nel punto in cui oggi è eretta la sua statua, dopo l'omelia della domenica soleva tenere lezioni ad adulti e ragazzi del paese per catturare i pericolosi rettili. La cattura delle vipere costituiva anche una piccola fonte di guadagno: i serpenti, una volta accumulati in quantità in un barile, venivano inviati vivi a istituti sieroterapici, che pagavano per estrarne il veleno.

A fianco alla chiesa sorge l'antica abitazione del parroco, una robusta costruzione risalente al 1607, oggi diventata il [Museo "Casa del Cappellano Don Amedeo Ruscetta"](#). Il museo ospita anche una collezione di antiche *cavagnette*, composizioni verticali con un cesto alla base e una sorta di albero riccamente decorato in cima, che venivano portate in processione dalle giovani donne in età da marito, dimostrando così la loro forza e abilità.

Un'altra particolarità che contraddistingue dal punto di vista antropologico la Valle Antigorio, e in particolare Croveo e Baceno, è data dalle dense e oscure pagine di un periodo storico che parla di stregoneria: tra il 1570 e il 1611 numerosi furono i processi dell'Inquisizione a diverse donne considerate streghe. Lo studioso Gian Battista Beccaria, dopo aver letto e studiato gli atti di questi

processi – che riguardarono quaranta donne e due uomini, arrivando alla condanna a morte al rogo di due presunte streghe, nel 1575 – ha ipotizzato che in sacche culturali marginali, confinate sulle Alpi ossolane, fosse attestata la sopravvivenza di antichi riti pagani; nell’oscuro clima culturale della Controriforma, il demone poteva rappresentare in realtà la trasposizione dell’antichissimo culto del dio celtico Cernunnos.

Anche per raccontare queste cupe atmosfere e mantenere vivo il ricordo delle molte donne ingiustamente accusate e perseguitate, a Croveo nel 2015 è stato creato il percorso “[Borgo Antico](#)”, che, attraverso undici totem multimediali, accompagna nella visita della frazione, permettendo di approfondire momenti di vita e mestieri dell’epoca, senza tralasciare le storie locali legate appunto all’Inquisizione.



Vista dall’alto del borgo antico di Croveo con i totem multimediali che raccontano delle streghe



Il paese di Croveo addobbato a festa

Ancora nell'intento di riscattare questo passato, a **fine luglio** Croveo diventa il palcoscenico di una ormai tradizionale **fiesta**, dedicata appunto alle streghe, in cui tutto il paese viene addobbato a tema, offrendo diverse proposte ludiche e culturali, tra cui convegni e conferenze sull'argomento.

Sempre nella frazione, si può ammirare un **antico torchio a leva** per la spremitura dell'uva, un'importante testimonianza della tradizione vinicola locale, che aveva però anche un altro impiego. Costituito da una trave di otto metri di lunghezza e una macina, era usato anche per la macinazione di prodotti come canapa, noci, uva, mele e soprattutto pere; quest'ultime, dopo essere state frantumate nella macina e pressate, permettevano di ottenere una bevanda chiamata "vign at pir".



Antico torchio a leva per la spremitura dell'uva, nel cuore del borgo

Per arricchire ulteriormente il tour di Croveo è possibile visitare l'antica latteria nel centro del paese, il mulino sul rio Ghendola immerso nel bosco, e la Rassia, una tradizionale segheria ad acqua, testimonianze degli antichi mestieri rurali.

Ritornando poi a Baceno, la strada si divide in due direzioni: a sinistra si raggiunge il **Parco Naturale dell'Alpe Devero**, mentre a destra si sale fino all'ultimo paese della Valle Antigorio, **Premia**, celebre per il suo moderno e apprezzatissimo [centro termale](#), con acque calde naturali e una moderna e accogliente spa. La sua storia decolla negli anni Novanta del Novecento, quando, nel corso di indagini geologiche finalizzate alla realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico, fu scoperta la sorgente di un affioramento di acqua costantemente tiepida, già noto alla gente del luogo, che lo utilizzava da secoli, e documentato fin dal 1556 in una bolla papale, dov'era menzionato come "il rivo dell'acqua calda". Le proprietà terapeutiche di quest'acqua ipertermale, che sgorga in profondità a una temperatura superiore ai 40°, suggerirono l'opportunità di sfruttarla a fini terapeutici e di svago.

Sempre a Premia è da segnalare il [Museo mineralogico Don Giovanni Bonomi](#), un edificio storico nel centro del paese, non lontano dalla vecchia ghiacciaia. La raccolta del Museo comprende 3.333 esemplari, provenienti esclusivamente dalle valli ossolane, con prevalenza della Valle Antigorio e Formazza e in particolare dal Devero. Inaugurata nel 2002, dal 2003 l'esposizione si è arricchita di una nuova sala con materiali messi a disposizione da collezionisti.

Partendo da Premia, si consiglia anche una piacevole escursione nelle splendide località di **Salecchio Inferiore** (1.320 metri) e **Superiore** (1.510 metri), due **antichi villaggi walser**, affascinanti sia per la loro posizione che per la loro particolare storia quasi millenaria.



Le caratteristiche case *walser* dei villaggi di Salecchio (foto Alex Pirocchi)

Il punto di partenza è la località Passo, raggiungibile in auto da Premia, seguendo la strada verso la Val Formazza. Da qui, si imbecca una mulattiera selciata che sale a zig-zag fino a Salecchio Inferiore e poi a Salecchio Superiore. I villaggi furono costruiti alla fine del XIII secolo, su un terrazzo soleggiato, a strapiombo sulla Valle Antigorio, dal quale si gode un ampio panorama verso la piana dell'Ossola e verso il massiccio dietro al quale sorge Bosco Gurin, un paese di fondazione *walser*, l'unico di lingua tedesca nel Canton Ticino. Come a Croveo, visitando queste antiche colonie agricole di origine tedesca sembra di tornare indietro di centinaia di anni, quando le case erano riscaldate dal calore del bestiame, la cucina al piano terra era dotata di un focolare in pietra e il forno del paese garantiva il pane che veniva cotto una volta alla settimana. La popolazione di Salecchio non si trovava su una via di passaggio, pertanto viveva per lo più segregata dal mondo, basando la propria economia sulla totale autosufficienza, vivendo di pastorizia e coltivando la terra a segale, orzo, patate, lino e canapa. Molte di queste case sono state ristrutturare e permettono di rivivere un ambiente particolare, immerso nel silenzio e nella pace della vallata.

Se capitasse di visitare la zona a settembre, un altro tuffo nella tradizione è dato dalla [Festa dello Scarghè](#), ovvero della transumanza, nel caratteristico villaggio di **Crampiolo**, raggiungibile con una piacevole passeggiata dal pianoro dell'Alpe Devero. Questa ricorrenza celebra uno degli appuntamenti più autentici della vita rurale della Valle Antigorio e di tutta la Val d'Ossola: il momento più coinvolgente, soprattutto per i bambini, è l'arrivo dagli alpeggi delle mandrie di vacche, pronte a intraprendere il lungo percorso di discesa verso il fondovalle, dove trascorreranno l'inverno. In occasione della festa si ha la possibilità di assaggiare le tipiche specialità gastronomiche legate alla tradizione ossolana, accompagnati dal caratteristico sottofondo musicale delle fisarmoniche degli allevatori, che si ritrovano per la tradizionale marchiatura delle forme di **Bettelmatt**. Questo celebre formaggio d'alpeggio, prodotto nei pascoli d'alta quota delle Valli Antigorio e Formazza, è una vera delizia gourmet, perfetto per coronare un picnic con vista sui paesaggi montani di questo remoto angolo di Piemonte.

*Testo e foto di Loredana Matonti (dove non diversamente indicato)*



La splendida posizione panoramica dello stabilimento termale di Premia (foto Marco Benedetto Cerini)

### **Strumenti di conoscenza e tutela**

La Valle Antigorio è ricompresa nella [Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale](#) n. 1, pp. 5-10, intitolata *Alpe Veglia - Devero - Formazza*

- [Parco naturale “Alpe Veglia e Alpe Devero”](#)

- [Area contigua dell’Alpe Devero](#)

- SIC [Alta Val Formazza \(IT1140004\)](#)

- ZPS:

[Alpi Veglia e Devero – Monte Giove \(IT1140016\)](#)

[Val Formazza \(IT1140021\)](#)

- [Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte – Prima parte:](#)

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dell'Alpe Veglia, sita nei comuni di Varzo e Trasquera (D.M. 25/02/1974) – pp. 378-379

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio degli Orridi di Baceno e Premia sito nei comuni di Baceno e Premia (D.M. 01/08/1985) – pp. 592-593
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona denominata Alpe Devero sita nel comune di Baceno (D.M. 01/08/1985) – pp. 604-605
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio di Alpe Vova, Salecchio e Altillone sito nei comuni di Premia e Formazza (D.M. 01/08/1985) – pp. 608-609
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona carsica del Kastel sita nel comune di Formazza (D.M. 01/08/1985) – pp. 618-619

## Bibliografia

- Guido Piovene, *Viaggio in Italia*, Milano, Mondadori, 1957
- Paolo Crosa Lenz, Enrico Rizzi, *Storia di Baceno*, Comune di Baceno, Fondazione Enrico Monti, 2006
- Paolo Pirocchi, Giovanna Janner, *Kastel, Storie d'acqua, di mandrie, di fiori*, Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola, 2011
- AA.VV., *La Balma dei Cervi di Crodo e le pitture rupestri dell'Ossola: documentazione, analisi e studio*, Rivista di Scienze Preistoriche, LXXII S2, Preistoria e Protostoria in Lombardia e Canton Ticino, pp. 393-409, 2022

## Sitografia

<http://www.geoexplora.net/uploads/9/3/4/6/9346359/valleantigoriolow.pdf>

<https://touristainitalia.com/2024/05/30/una-visita-a-croceo-tra-marmitte-del-diavolo-chiesa-parrocchiale-e-leggende/>

<https://visitbaceno.it/marmitte-del-diavolo/>

[https://www.amossola.it/musei\\_ossola/it/taxonomy/term/13](https://www.amossola.it/musei_ossola/it/taxonomy/term/13)

<https://www.balmadeicervi.it/intro.html>

<https://www.comune.baceno.vb.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere>

<https://www.distrettolaghi.it/it/esperienze/outdoor-natura/trekking/percorso-for-all-valle-antigorio/valle-formazza/alpe-devero>

<https://www.itinerarium.it/escursioni/91/il-villaggio-walser-di-salecchio>

<https://www.itinerarium.it/percorsi/124/escursione-agli-orridi-di-uriezze-e-marmitte-dei-giganti-da-premia>

<https://www.visitossola.it/homepage/scopri-lossola/territorio/valle-antigorio/>

<https://www.visitossola.it/poi/orridi-e-marmitte-della-valle-antigorio/>

<https://www.vitasumarte.com/2025/02/cosa-vedere-a-crodo-valdossola-valli-ossolane.html>